

## **ITALIAN: LEVEL I**

*Note: Students are required to recite from memory two poems: the Mandatory Selection as well as one from the other three poems under Second Selection.*

### **Mandatory Selection**

**“Pro memoria”**

Gianni Rodari

Ci sono cose da fare ogni giorno  
lavare, studiare, giocare  
preparare la tavola  
a mezzogiorno.

Ci sono cose da fare di notte  
chiudere gli occhi, dormire,  
avere sogni da sognare,  
orecchie per non sentire,

Ci sono cose da non fare mai,  
nè di giorno, nè di notte,  
nè per mare, nè per terra:  
per esempio: la guerra

## ITALIAN: LEVEL I (cont'd.)

### Second Selection I

#### **“Bambini e bambole”**

Gianni Rodari

La mia bambina ha una bambola,  
e la sua bambola ha tutto:  
il letto, la carrozzina,  
i mobili di cucina,  
e chicchere, e posate, e scodelle,  
e un armadio con i vestiti  
sulle stampelle, in folla,  
e un' automobile a molla  
con la quale passeggia per il corridoio  
quando le scarpe le fanno male.

La mia bambina ha una bambola,  
e la sua bambola ha tutto,  
perfino altre bamboline  
più piccoline,  
anche loro con le loro scodelline,  
chiccherine, posatine, eccetera.

E questa è una storiella divertente  
ma solo un poco, perché  
ci sono bambole che hanno tutto  
e bambini che non hanno niente.

## **ITALIAN: LEVEL I (cont'd.)**

### **Second Selection II**

**“Domani è festa”**

Gianni Rodari

Domani è festa  
si mangia la minestra,  
la minestra non mi piace,  
si mangia pane e brace,  
la brace è troppo nera  
si mangia pane e pera,  
la pera è troppo bianca,  
si mangia pane e panca,  
la panca è troppo dura,  
si va a letto addirittura.

### **Second Selection III**

**“Dondolò, dondolò”**

Anonymous

Dondolò, dondolò  
questo bimbo a chi lo dò  
lo darò alla Befana  
che lo tenga una settimana  
lo darò al bobo nero  
che lo tenga, un mese intero  
lo darò al bobo bianco  
che lo tenga un anno santo.

## **ITALIAN: LEVEL II**

*NOTE: Students are required to recite from memory two poems: The Mandatory Selection, as well as one from the other three poems under Second Selection.*

### **Mandatory Selection**

**“In memoria”**

Giuseppe Ungaretti

Si chiamava  
Moammed Sceab

Discendente  
di emiri di nomadi  
suicida  
perché non aveva più  
Patria

Amò la Francia  
e mutò nome

Fu Marcel  
ma non era Francese  
e non sapeva più  
vivere  
nella tenda dei suoi  
dove si ascolta la cantilena  
del Corano  
gustando un caffè

E non sapeva  
sciogliere  
il canto  
del suo abbandono

L’ho accompagnato  
insieme alla padrona dell’albergo  
dove abitavamo  
a Parigi  
dal numero 5 della rue des Carmes  
appassito vicolo in discesa

Riposa  
nel camposanto d’Ivry  
sobborgo che pare  
sempre

**(Continued on next page)**

**ITALIAN: LEVEL II (Mandatory Selection cont'd.)**

in una giornata  
di una  
decomposta fiera

E forse io solo  
so ancora  
che visse

**Second Selection I**

**“C’era una volta”**  
Giuseppe Ungaretti

Bosco Cappuccio  
ha un declivio  
di velluto verde  
come una dolce  
poltrona

Appisolarmi là  
solo  
in un caffè remoto  
con una luce fievole  
come questa  
di questa luna

**ITALIAN: LEVEL II (cont'd.)**

**Second Selection II**

“Natale”

Giuseppe Ungaretti

Non ho voglia  
di tuffarmi  
in un gomitolo  
di strade

Ho tanta  
stanchezza  
sulle spalle

Lasciatemi così  
come una  
cosa  
posata  
in un  
angolo  
e dimenticata

Qui  
non si sente  
altro  
che il caldo buono

Sto  
con le quattro  
capriole  
di fumo  
del focolare

**ITALIAN: LEVEL II (cont'd.)**

**Second Selection III**

**“Dolina notturna”**

Giuseppe Ungaretti

Il volto  
di stanotte  
è secco  
come una  
pergamena

Questo nomade  
adunco  
morbido di neve  
si lascia  
come una foglia  
accartocciata

L'interminabile  
tempo  
mi adopera  
come un  
fruscio

## **ITALIAN: LEVEL III**

*NOTE: Students are required to recite from memory two poems: The Mandatory Selection, as well as one from the other three poems under Second Selection.*

### **Mandatory Selection**

**“L'assiuolo”**

Giovanni Pascoli

Dov'era la luna? ch  il cielo  
notava in un'alba di perla,  
ed ergersi il mandorlo e il melo  
parevano a meglio vederla.  
Venivano soffi di lampi  
da un nero di nubi laggi ;  
veniva una voce dai campi:  
*chi ...*

Le stelle lucevano rare  
tra mezzo alla nebbia di latte:  
sentivo il cullare del mare,  
sentivo un fru fru tra le fratte;  
sentivo nel cuore un sussulto,  
com'eco d'un grido che fu.  
Sonava lontano il singulto:  
*chi ...*

Su tutte le lucide vette  
tremava un sospiro di vento:  
squassavano le cavallette  
finissimi sistri d'argento  
(tintinni a invisibili porte  
che forse non s'aprono pi ?...);  
e c'era quel pianto di morte...  
*chi ...*



## **ITALIAN: LEVEL III (cont'd)**

### **Second selection I**

**“Merigiare pallido e assorto”**

Eugenio Montale

Merigiare pallido e assorto  
presso un rovente muro d'orto,  
ascoltare tra i pruni e gli sterpi  
schiocchi di merli, frusci di serpi.

Nelle crepe del suolo o su la vecchia  
spiar le file di rosse formiche  
ch'ora si rompono ed ora s'intrecciano  
a sommo di minuscole biche.

Osservare tra frondi il palpitare  
lontano di scaglie di mare  
mentre si levano tremuli scricchi  
di cicale dai calvi picchi.

E andando nel sole che abbaglia  
sentire con triste meraviglia  
com'è tutta la vita e il suo travaglio  
in questo seguitare una muraglia  
che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia

## **ITALIAN: LEVEL III (cont'd)**

### **Second selection II**

#### **“Non chiederci la parola”**

Eugenio Montale

Non chiederci la parola che squadri da ogni lato  
l'animo nostro informe, e a lettere di fuoco  
lo dichiari e risplenda come un croco  
perduto in mezzo a un polveroso prato.

Ah l'uomo che se ne va sicuro,  
agli altri ed a se stesso amico,  
e l'ombra sua non cura che la canicola  
stampi sopra uno scalcinato muro!

Non domandarci la formula che mondi possa aprirti,  
sì qualche storta sillaba e secca come un ramo.  
Codesto solo oggi possiamo dirti,  
ciò che non siamo, ciò che non vogliamo.

### **Second selection III**

#### **“Sublime specchio di veraci detti”**

Vittorio Alfieri

Sublime specchio di veraci detti,  
mostrami in corpo e in anima qual sono:  
capelli, or radi in fronte, e rossi pretti;  
lunga statura, e capo a terra pronò;

sottil persona in su due stinchi schietti;  
bianca pelle, occhi azzurri, aspetto buono;  
giusto naso, bel labro, e denti eletti;  
pallido in volto, più che un re sul trono:

or duro, acerbo, ora pieghevole, mite;  
irato sempre, e non maligno mai;  
la mente e il cor meco in perpetua lite:

per lo più mesto, e talor lieto assai,  
or stimandomi Achille, ed or Tersite:  
uom, se' tu grande, o vil? Muori, e il saprai.

## ITALIAN: LEVEL IV / NATIVE

*NOTE: Students are required to recite from memory two poems: the Mandatory Selection as well as one from the other three poems under Second Selection.*

### Mandatory Selection

#### **“Canto I”**

Dante Alighieri: Da *Inferno*, Canto I

Nel mezzo del cammin di nostra vita  
mi ritrovai per una selva oscura,  
ché la diritta via era smarrita.  
Ahi quanto a dir qual era è cosa dura  
esta selva selvaggia e aspra e forte  
che nel pensier rinova la paura!  
Tant' è amara che poco è più morte;  
ma per trattar del ben ch'i' vi trovai,  
dirò de l'altre cose ch'i' v'ho scorte.  
Io non so ben ridir com'i' v'intraï,  
tant' era pien di sonno a quel punto  
che la verace via abbandonai.  
Ma poi ch'i' fui al piè d'un colle giunto,  
là dove terminava quella valle  
che m' avea di paura il cor compunto,  
guardai in alto e vidi le sue spalle  
vestite già de' raggi del pianeta  
che mena dritto altrui per ogne calle.  
Allor fu la paura un poco queta,  
che nel lago del cor m' era durata  
la notte ch'i' passai con tanta pieta.  
E come quei che con lena affannata,  
uscito fuor del pelago a la riva,  
si volge a l'acqua perigliosa e guata,  
così l'animo mio, ch'ancor fuggiva,  
si volse a retro a rimirar lo passo  
che non lasciò già mai persona viva.  
Poi ch'èi posato un poco il corpo lasso,  
ripresi via per la piaggia diserta,  
sì che 'l piè fermo sempre era 'l più basso.

**ITALIAN: LEVEL IV / NATIVE (cont'd.)**

**Second Selection I**

**“Luna d’inverno”**

Maria Luisa Spaziani: Le acque del sabato

Luna d'inverno che dal melograno  
per i vetri di casa filtra lenta  
sui miei sonni veloci, di ladro,  
sempre inseguito e sempre per partire.

Come un vela di lacrime t'appanna  
e presto l'ora suonerà ...

Lontano,  
oltre le nostre sponde, oltre le magre  
stagioni che con moto di marea  
mortalmente stancandoci ci esaltano

E ci umiliano poi, splenderai lieta  
tu, insegna d'oro all'ultima locanda,  
lampada sopra il desco incorruttibile  
al cui chiarore ad uno ad uno  
i visi in cerchio rivedrò, che un turbine  
vuoto e crudele mi cancella.

## ITALIAN: LEVEL IV / NATIVE (cont'd.)

### Second Selection II

#### "La gioia avvenire"

Franco Fortini: Foglio di via

Potrebbe essere un fiume grandissimo  
Una cavalcata di scalpiti un tumulto un furore  
Una rabbia strappata uno stelo sbranato  
Un urlo altissimo

Ma anche una minuscola erba per i ritorni  
Il crollo d'una pigna bruciata nella fiamma  
Una mano che sfiora al passaggio  
O l'indecisione fissando senza vedere

Qualcosa comunque che non possiamo perdere  
Anche se ogni altra cosa è perduta  
E che perpetuamente celebreremo  
Perchè ogni cosa nasce da quella soltanto

Ma prima di giungervi  
Prima la miseria profonda come la lebbra  
E le maledizioni imbrogliate e la vera morte  
Tu che credi dimenticare vanitoso  
O mascherato di rivoluzione  
La scuola della gioia è piena di pianto e sangue  
Ma anche di eternità  
E dalle bocche sparite dei santi  
Come le siepi del marzo brillano le verità

**ITALIAN: LEVEL IV / NATIVE (cont'd.)**

**Second Selection III**

**"Le ceneri di Gramsci"**

Pier Paolo Pasolini: da Le ceneri di Gramsci

Solo l'amare, solo il conoscere  
conta, non l'aver amato,  
non l'aver conosciuto. Dà angoscia

il vivere di un consumato  
amore. L'anima non cresce più.  
Ecco nel calore incantato

della notte che piena quaggiù  
tra le curve del fiume e le sopite  
visioni della città sparsa di luci,

eheggia ancora di mille vite,  
disamore, mister, e miseria  
dei sensi, mi rendono nemiche

le forme del mondo, che fino a ieri  
erano la mia ragione d'esistere.  
Annoiato, stanco, rincaso, pe

piazzali di mercati, tristi  
strade intorno al porto fluviale,  
tra le baracche e i magazzini misti

agli ultimi prati. Lì mortale  
è il silenzio: ma giù, a viale Marconi,  
alla stazione di Trastevere, appare

ancora dolce la sera.